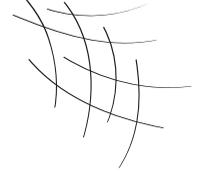




collana **sentieri** d'autore **3**



Dolomiti d'Oltrepiave

Stefano Burra Andrea Rizzato



Con il sostegno della Provincia di Pordenone
ed il patrocinio del Club Alpino Italiano
Sezione di Pordenone



PREFAZIONE

Con piacere ho accettato di presentare la guida escursionistica Dolomiti d'Oltrepieve, che il nostro socio Stefano Burra e il suo amico Andrea Rizzato hanno scritto per la collana Sentieri d'Autore di Idea Montagna. Questa pubblicazione segue quella che Sergio Fradeloni ha pubblicato nel lontano 1989, intitolata "Dolomiti di Sinistra Piave e Prealpi Carniche - Guida escursionistica delle montagne in provincia di Pordenone", per la collana regionale del CAI.

In un ambiente come il nostro, caratterizzato da una continua e dinamica evoluzione, il lavoro informativo e culturale di Sergio andava rimodernato in conformità ad alcuni mutamenti nei sentieri e nelle strutture d'accoglienza sui monti, anche conseguenti all'istituzione del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane. Una riconsiderazione che, allo stesso tempo, mantenesse inalterato l'approccio originale all'Alpe caro a tutti quelli che la amano in modo semplice e naturale; un lavoro da portare avanti con lo stesso spirito, condividendo con Fradeloni i sentimenti, i suggerimenti e la visione. E questa viene proposta in veste differente, ma sempre con lo stesso stile di elegante essenzialità e di precisione, tanto da farne per la seconda volta un modello di riferimento per la frequentazione delle montagne di casa nostra.

Sulla base dell'ottimo risultato che gli Autori hanno ottenuto con la recente monografia scialpinistica del Col Nudo e Cavallo e dopo aver letto l'antepresa di quest'ultimo lavoro, sono certo che abbiano raggiunto un grande obiettivo: l'aggiornamento delle informazioni in maniera consona alle attuali richieste.

Mi sento pertanto di consigliare questa guida a tutti gli appassionati, soprattutto ai meno esperti, che potranno disporre di uno strumento molto utile per affrontare l'ampia zona con un buon margine di sicurezza, tanto da coglierne pienamente le bellezze. Sono inoltre convinto che anche in questa occasione gli autori otterranno le soddisfazioni che meritano, con un'impostazione e uno stile in grado di fornire nel tempo ulteriori argomenti di sicuro interesse comunicativo.

Alleris Pizzut

Presidente CAI Pordenone

Prima edizione: giugno 2013
ISBN: 978-88-97299-32-5

Idea Montagna Editoria e Alpinismo
Via Guido Rossa, 17
35016 Piazzola sul Brenta (PD)
info@ideamontagna.it
www.ideamontagna.it
Tel. 049 9601797 - Fax 049 8840000

Coordinamento generale: Francesco Cappellari

Progetto grafico: Rossella Benetollo - Officina Creativa - Padova

Impaginazione, elaborazione immagini: Irene Cappellari - Officina Creativa - Padova

Stampa: Litocenter Srl per conto di Officina Creativa

Foto di copertina: Luci ed ombre dell'alba sul Campanile Pordenone e le Dolomiti Friulane

*Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale
degli scritti, dei disegni e delle fotografie.*

Avvertenza: questa guida è compilata con la massima coscienziosità ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze. L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. L'autore e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.



PRESENTAZIONE

Le Dolomiti d'Oltrepieve si estendono su un territorio molto ampio, compreso tra il Fiume Piave a ponente, la Val Tagliamento a nord, la Val Vajont e la Val Cellina a sud, la Val Tramontina ad est. L'originale e sintetica denominazione, oramai accettata e normalmente utilizzata, identifica l'ampia porzione di cime e vallate dal carattere tipicamente dolomitico alla sinistra orografica del Piave.

La composizione geologica analoga al resto delle Dolomiti più a occidente e i loro scenari altrettanto sublimi e grandiosi, le pongono a pieno diritto nell'area recentemente nominata Patrimonio dell'Umanità, di cui rappresentano anche delle emergenze assolute. In questi luoghi si condensa, e spesso si esprime con sublime bellezza, tutto il fascino ambientale e paesaggistico delle Dolomiti stesse. Per fare qualche esempio è sufficiente citare la selva di guglie e pinnacoli che popolano gli Spalti di Toro e i Monfalconi, le grandi pareti del Duranno e della Cima dei Preti, o le praterie d'alta montagna nel Pramaggiore; tra tutte, impossibile non citarlo, spicca il Campanile di Val Montanaia, autentico simbolo di queste vallate, spesso riconosciuto come la più bella e isolata torre nelle Alpi. Sebbene le quote delle cime e l'altezza media delle valli siano relativamente modeste, ovunque si trova montagna autentica, aspra e selvaggia. Quasi tutti gli itinerari, pertanto, comportano dislivelli importanti e sviluppi non banali; rarissime sono le passeggiate turistiche, limitate a qualche accesso ai principali rifugi. In tutta l'area non ci sono impianti di risalita, né strutture turistiche in alta quota. Numerosi e ben tenuti sono i sentieri, una fitta rete che consente agli escursionisti di godere di gite sempre diverse e di scoprire scenari mutevoli. In più, a garanzia della conservazione dell'inestimabile patrimonio ambientale, l'istituzione del Parco delle Dolomiti Friulane (che ne copre gran parte dell'estensione), costituisce un punto di riferimento fondamentale anche per le sfide future.

Con questa guida abbiamo voluto, per prima cosa, proseguire nello sforzo di promuovere la montagna come ambiente da rispettare nei suoi aspetti originari e naturali, un luogo da scoprire e vivere in armonia. Secondariamente, abbiamo provato a colmare un vuoto bibliografico dato dalla frammentazione delle precedenti pubblicazioni, aggravata anche dal peso degli anni. I principali autori che si sono dedicati a queste zone, Antonio Berti, Italo Zandonella, Sergio Fradeloni, Tullio Trevisan e Luca Visentini, hanno aperto la via della conoscenza e ci hanno lasciato moltissimo materiale, oltre che le loro preziose visioni di un futuro d'armonia tra uomo e montagna; secondo noi è venuto il momento di riassumerle in un'unica guida, completa e aggiornata, dedicata proprio agli escursionisti che cercano una monografia sull'ampia zona. Abbiamo quindi relazionati tutti gli accessi ai rifugi, alle casere e ai bivacchi, le traversate e le salite alle cime principali, laddove il terreno non obbliga a passaggi prettamente alpinistici.

Un lavoro quanto più possibile completo, ben sapendo che la montagna non esaurisce le sue infinite possibilità con i soli sentieri escursionistici. Abbiamo inoltre proposto alcuni percorsi particolari, chiamandoli opportunamente Percorsi Avventura, per chi vorrà provare qualcosa di nuovo, un'invito a dipanare la matassa di labili tracce e alla scoperta.

**Stefano Burra
Andrea Rizzato**



Sergio Fradeloni, il cantore delle Dolomiti d'Oltrepiaive

Sergio è una delle figure che maggiormente hanno caratterizzato l'alpinismo pordenonese nella seconda metà del secolo scorso per il suo impegno nell'organizzazione della locale sezione del CAI e per l'esplorazione del territorio montano tra l'Oltrepiaive e le Prealpi del Pordenonese.

Il suo impegno nell'esplorazione della nostra montagna, nella ricerca degli itinerari dei valligiani e dei pionieri dell'ottocento ed i suoi scritti per divulgare le conoscenze acquisite risultano ancora oggi fondamentali per chiunque si accinga a compilare guide dei nostri monti. Chi lo accompagnava nelle sue ricognizioni, non poteva non ammirare la sua capacità di leggere il territorio, la sua gioia di percorrere l'Alpe e l'apparente mancanza di fatica per giornate di cammino. Ricordo d'averlo accompagnato una intera giornata per ritrovare i tornanti di vecchie mulattiere invase dalla vegetazione nella zona del Pramaggiore. Caparbio percorse più volte la zona sino a che non riuscì a ritrovare i tracciati originari che ancora oggi tutti possiamo percorrere. Se la morte non ce lo avesse prematuramente strappato, alcune vie tra i monti, ora scomparse, ci sarebbero state restituite. Fu, nell'anima, quello che i grandi pionieri dell'alpinismo rappresentarono ai loro tempi.

Nato a Trieste ed iniziato fin da giovane all'alpinismo dai genitori, si trasferì definitivamente a Pordenone per lavoro nel 1963. Ottenne il brevetto di Istruttore Nazionale di sci alpinismo nel 1967 e collaborò attivamente per molti anni con la Scuola di Alpinismo "Val Montanaia". Contribuì in maniera determinante alla crescita tecnica e di partecipazione dei pordenonesi all'alpinismo invernale ad alto livello.

Particolarmente attratto dalla ricerca di nuovi itinerari in zone scarsamente frequentate, realizzò prime ascensioni in Popera, nelle Giulie e, soprattutto, nel Gruppo Caserine-Cornaget ove svolse una pluriennale attività esplorativa. Al pari fu rilevante l'impegno alpinistico su neve e ghiaccio con innumerevoli salite e alcune prime invernali: al Col Nudo, al Teverone, alla Cima di Bortolusc ed al Monte Sestier.

Pubblicò numerose guide e monografie tra le quali, in collaborazione con altri, una guida sci alpinistica del Gruppo Col Nudo-Cavallo. Risultò determinante la sua collaborazione all'ultima edizione (1982) della Guida dei Monti d'Italia - "Dolomiti Orientali - Volume II". Nella prefazione dell'opera Camillo Berti scrisse: "...A tutti (gli alpinisti che hanno collaborato) esprimo il mio più cordiale ringraziamento, ma in particolare lo esprimo a Tullio Trevisan e Sergio Fradeloni, la cui collaborazione è stata in particolare modo incisiva, anche per il fondamentale contributo dato da entrambi alla descrizione dei Gruppi Caserine-Cornaget e Raut-Resettum ed in modo specifico a Sergio Fradeloni per la realizzazione del nuovo capitolo sci-alpinistico..."

A lui dobbiamo numerosi articoli pubblicati in varie riviste d'alpinismo e la compilazione di una serie di otto cartine, schematiche ed al contempo precise, delle zone montane della Destra Tagliamento, accompagnate dalla descrizione degli itinerari riportati. Accanto ai sentieri più conosciuti, molti percorsi abbandonati da anni vennero da lui riscoperti, vi appose i segnavia del Club Alpino Italiano e curò la pubblicazione delle relazioni.

Tutta questa attività, svolta con impegno e capacità, gli consentì di pubblicare nel 1989 la guida escursionistica "Dolomiti di Sinistra Piave e Prealpi Carniche". Il volume di 320 pagine con 13 schizzi topografici, più volte riedito, ma ormai da anni esaurito, ha trovato posto nello scaffale di gran parte degli escursionisti amanti delle montagne del Pordenonese.

Sergio fu sempre molto attento all'equilibrio ecologico degli ambienti dove operava, e fu di rilievo l'attività svolta per la salvaguardia del Cansiglio e della Val Cellina.

Tutto questo gli valse nel 1992 l'assegnazione del Premio Papa Leone I° Magno con la motivazione: "Quale riconoscimento di merito per avere, con l'esplorazione delle montagne della Val Cellina e con l'appassionata descrizione nella sua Guida escursionistica delle nostre Prealpi, espresso un sentimento nobile e puro di elevazione morale e spirituale valorizzando le valli ed il turismo a vantaggio dei valligiani e degli amanti della montagna".

Venne eletto Consigliere della Sezione del Club Alpino Italiano di Pordenone, ininterrottamente dal 1973 al 1991 e per quattro anni fu anche Vicepresidente sezionale.

Ricoprì nel CAI molte cariche, tra le quali: Presidente della Delegazione Regionale del Club Alpino Italiano, Presidente della Commissione Giulio-Carnica Sentieri e Segretario della Fondazione Berti. Ovunque la sua opera è stata apprezzata.

È sepolto a Claut tra le montagne che più ha amato.

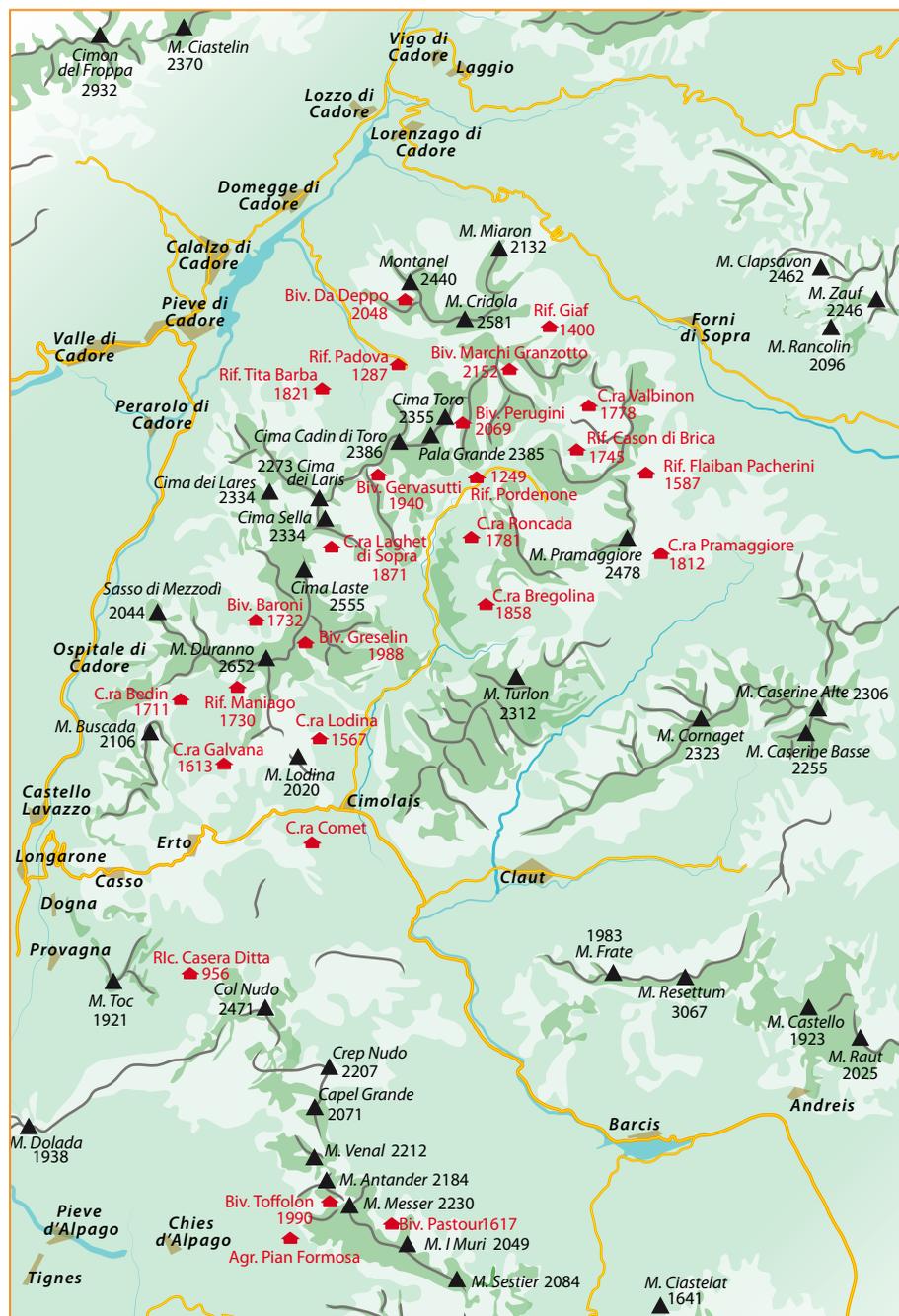
Gianni Furlanetto



INDICE

Prefazione	5	Cima dei Frati	78	Crodon di Scodavacca	149	Bivacco Goitan	221
Presentazione	6	Cima dei Preti	79	Cima Herberg	151	Monte Cornagèt	223
Sergio Fradeloni	8	Punta Compol e Cima dei Cantoni	82	Bivacco Vaccari	153	Cima Podestine e Cima della Meda	224
Inquadramento geografico ed orografico	13	Casera Laghét di Sopra	85	Cridola	158	Casera Sette Fontane	225
Inquadramento geologico, morfologico e idrografico	15	Cima Sella	88	Castello di Torre Cridola	158	Casera Podestine	226
Fauna, flora e aspetti ecologici	20	Cima delle Monache	89	Monte Miaron	160	Forcella delle Pregoiane	228
Valorizzazione e tutela ambientale	24	Cima Laste	90	C) PRAMAGGIORE	163	Casera di Caserata	231
Parco Naturale Regionale		Dosso Nadei	91	Casera Rifugio Valbinon	165	Monte Dosaip	231
Dolomiti Friulane	25	Casera del Cavalèt	92	Cima Urtisiel est	171	E) RAUT E E RESETTUM	235
Sentieri e segnaletica	26	Cima dei Làres	95	Cima Valmenon	171	Casera Casavento	237
Informazioni turistiche	27	Cima Sella	95	Pic di Mea	172	Anello di Forcella Clautana	238
Servizio meteorologico del Veneto e Friuli	27	Picco di Roda	95	Monte Cimacuta	172	Casera Colciavas	241
Bibliografia	28	B) SPALTI DI TORO, MONFALCONI		Cason di Brica	173	Monte Colciavas	242
Scala delle difficoltà e tempi di marcia	28	E CRIDOLA	99	Cima Brica	175	Casera Pradut	243
A) DURANNO E CIMA DEI PRETI	31	Rifugio Tita Barba	101	Cima Valmenon	175	Monte Fratte	244
Erto e Casso	33	Monte Vedorcia	105	Casera Roncada	176	Monte Resettum	244
Monte Borgà	34	Rifugio Padova	106	Col d'Agnei	177	Bivacco Molassa	245
Monte Porgeit	36	Cima di San Lorenzo	108	Monte Ferrara	177	Monte Lupo e San Daniele del Monte	249
Rifugio Cava Monte Buscada	37	Castellato	110	Cime Postegae e Cima Cadin	180	Bivacco dell'Asta	252
Palazza	42	Cridola	111	Casera Bregolina Grande	181	Monte Castello	254
Casera Bedin	45	Rifugio Pordenone	114	Casera Bregolina Piccola	182	Anello del Mont Ciavac	256
Monte Zita	48	Monte Pramaggiore	118	Pale Candeale	186	Monte Raut	258
Rifugio Maniago	49	Cima Cadin e Cime Postegae	119	Casera Pramaggiore	189	Casera del Monte Fara	259
Cima della Spalla del Duranno	51	Bivacco Perugini	121	Monte Rua	193	Monte Fara	261
Sentiero Alpinistico Zandonella	52	Cima Emilia	125	Monte Pramaggiore	193	Casera Jòuf	264
Cengia Alta del Duranno	56	Cima Both	126	Cima Cadin e Cime Postegae	195	Monte Jouf	266
Casera Galvana	58	Bivacco Gervasutti	129	Rifugio Flaiban-Pacherini	196		
Monte Porgeit	60	Cima Cadin degli Elmi	133	Torrione Comici	201		
Casera Lodina	61	Cima Spè	133	Punta del Mus	201		
Monte Lodina	65	Bivacco Marchi-Granzotto	135	D) CASERINE E CORNAGET	205		
Bivacco Baroni	66	Cima Monfalcon di Forni	140	Rifugio Pussa	207		
Casera dell'Alberghet	70	Cima Bianca	141	Monte Chiarescons e Monte Libertan	213		
Sasso di Mezzodi	70	Cima dei Pecoli	142	Cima di Bortolusc	216		
Ricovero Pagnac	73	Cima Portón di Monfalcon	142	Casera Senons	217		
Bivacco Greselin	76	Rifugio Giaf	143	Cima Nartais	218		
		Bivacco Montanèl	146	Monte Caserine Alte	220		
		Montanèl	148				





LA NATURA
a cura di Denis Perilli

Inquadramento geografico ed orografico

Le Dolomiti d'Oltrepieve sono geograficamente delimitate a nord dall'alto corso del Tagliamento, ad est dalla Valle del Meduna, a sud dal torrente Cellina e ad ovest dalla Valle del Piave che le separa dalle Dolomiti Orientali. Amministrativamente sono suddivise fra le province di Belluno, Pordenone ed Udine.

Seguendo la SOIUSA (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino) l'inquadramento ufficiale dell'area considerata è il seguente:

GRANDE PARTE	GRANDE SETTORE (SR)	SEZIONE (SZ)	SOTTO SEZIONE (STS)	SUPER GRUPPO (SPG)	GRUPPO (GR)	SOTTO GRUPPO (STG)	SETTORE
ALPI ORIENTALI	ALPI SUD ORIENTALI	ALPI DELLA GAIL	PREALPI CARNICHE	Dolomiti Friulane	Gruppo della Cridola		
					Gruppo Spalti-Monfalconi	Monfalconi	Monfalconi di Forni
							Monfalconi di Cimoliana
							Monfalconi di Montanaia
					Gruppo del Duranno	Spalti di Toro	Ramo di Vedorcica
							Ramo del Castellato
				Gruppo del Pramaggiore			
				Catena Chiarescons - Cornaget - Resettum	Dorsale del Chiarescons		
					Dorsale Cornaget-Caserine		
					Dorsale Resettum-Raut		

Con il termine Dolomiti d'Oltrepieve viene intesa quella porzione delle Prealpi Carniche definita dalle Dolomiti Friulane e dalla Catena Chiarescons-Cornaget-Resettum, con esclusione della più orientale Catena Valcalda-Verzegnis.

Queste montagne, da sempre rimaste estranee al grande turismo di massa, sono identificate con toponimi diversi che spesso hanno creato confusione. Il nome stesso dell'area protetta



che insiste su quasi tutti i territori qui considerati può generare dubbi. Attualmente si chiama "Parco Naturale Regionale Dolomiti Friulane", ma in origine fu istituita come "Parco delle Prealpi Carniche". L'area sotto tutela inoltre si estende alla Catena Chiarescons-Cornaget-Resettum, che secondo la SOIUSA è un sottogruppo distinto dalle Dolomiti Friulane.

Al di là delle denominazioni, che sono una mera invenzione umana, queste montagne meritano sicuramente di essere esplorate e rispettate per la loro selvaggia bellezza, rimasta incredibilmente intatta nonostante la vicinanza con aree di notevole rilevanza turistica.

Queste montagne hanno ben poco da invidiare alle vicine e famosissime Dolomiti, specie nel settore occidentale, dove non mancano ardite strutture rocciose e panorami mozzafiato. La geografia è estremamente complessa, con aree di difficile penetrazione rimaste sconosciute al turismo di massa.

Il **Gruppo del Cridola** (2581 m) è situato nel settore nord-occidentale dell'area qui considerata. La sua morfologia è tipicamente dolomitica, caratterizzata da torri, pareti e ampi valloni detritici. Verso sud la Forc. Scodavacca separa il Cridola dall'articolato **Gruppo Spalti-Monfalconi**, delineato da un andamento nord-est sud-ovest e da un'orografia fra le più spettacolari dell'intero arco alpino. Qui l'erosione ha prodotto forme che superano ogni fantasia e che raggiungono il loro apice in quanto a maestosità nel ben noto Campanile di Val Montanaia. La parte a settentrione della Forc. Montanaia è denominata **Monfalconi**, mentre la restante dorsale a sud costituisce il Sottogruppo degli **Spalti di Toro**. Partendo da nord le principali elevazioni sono il Crodon di Giau (2504 m), il Monfalcon di Forni (2453 m), il Monfalcon di Cimoliana (2450 m), la Cima d'Arade (2503 m), la Cima Monfalcon di Montanaia (2584 m), la Cima Emilia (2369 m), la Cima Toro (2355 m), la Pala Grande (2385 m), il Monte Castellato (2345 m), la Cima Cadin di Toro (2386 m), la Cima Cadin di Vedorcina (2315 m), la Cima Cadin degli Elmi (2424 m) e la Cima Spè (2314 m). Una numerosissima schiera di pinnacoli, torri, campanili e forme bizzarre fa da degno contorno a queste cime principali.

All'estremità sud-occidentale del complesso montuoso, la Forc. Val Misera fa da confine con il più meridionale **Gruppo del Duranno**. Questa catena, dall'aspetto massiccio e severo ospita le maggiori elevazioni delle Dolomiti d'Oltrepiaive. Le vette principali sono la Cima Laste (2555 m), la Cima dei Preti (2706 m), la Cima dei Frati (2355 m) e il Monte Duranno (2668 m), dall'inconfondibile sagoma che appare possente e triangolare in tutti i suoi versanti.

Tutta questa lunga cresta Cridola – Monfalconi – Spalti di Toro – Duranno fa da confine orientale alla Valle del Cadore e da splendido orizzonte al Lago di Centro Cadore. Ad oriente della catena invece si insinuano le selvagge Val Cimoliana (da Cimolais) e Val Meluzzo - Valmenon (da Forni di Sopra).

Nel settore centrale, fra la Val Cimoliana, la Val Settimana e la Valle del Tagliamento svetta il **Gruppo del Pramaggiore**, costituito dal nodo centrale (Monte Pramaggiore 2478 m), dal Monte Ferrara - Torri e Cime Postegae ad occidente, dalla Catena di Brica - Cima di Suola verso nord e dal nodo Pale Candele - Monte Turlon - Vacalizza e verso sud.

Le montagne poste ai margini orientali e sud-orientali dell'area hanno una morfologia non dolomitica e raggiungono quote contenute, ma sanno comunque regalare panorami e ambienti integri di struggente bellezza.

La **Dorsale del Chiarescons**, dalla forma approssimativa di una M rovesciata si sviluppa ad est del Pramaggiore, chiusa a nord dalla Valle del Tagliamento e ad est dalla Valle del Meduna. Le vette principali sono il Monte Chiarescons (2168 m), la Vetta Fornezzes (2110 m), il Monte Nairda (1961 m) e il Monte Frasca (1961 m).

La Forc. del Cuèl rappresenta il confine con la vicina **Dorsale Cornaget – Caserine** posta più a meridione. Il Cornaget fa da aspro contrafforte sud-orientale alla Val Settimana e raggiunge la massima quota nell'omonimo Monte Cornaget (2323 m). Le Caserine (2306 m) sono posizionate più ad est e si articolano verso la Valle del Meduna con il Monte Dosaip (2062 m).

A completare il quadro di quest'area poco frequentata c'è quindi la **Dorsale Resettum-Raut** a sud-est dell'abitato di Claut e a nord di Andreis. Qui le quote superano appena i 2000 m e le strutture si presentano compatte, molto diverse dalle aree più occidentali.

Le valli che si insinuano fra i vari gruppi e sottogruppi sono moltissime e spesso rappresentano dei veri e propri "scriani di biodiversità", dei luoghi difficilmente raggiungibili. Due però sono le valli principali che assicurano un accesso (anche se non proprio comodo turisticamente parlando) al cuore delle Dolomiti d'Oltrepiaive: la Val Cimoliana e la Val Settimana.

La **Val Cimoliana** si incunea per oltre 13 Km dall'abitato di Cimolais ed è a traffico regolamentato durante il periodo estivo. La **Val Settimana** si sviluppa con andamento parallelo più ad est e inizia da Claut. Altre valli che consentono accessi ai maggiori gruppi sono la **Val Zemola** (da Erto per il Duranno e la Cima dei Preti), la Val di Suola (da Forni di Sopra per il Pramaggiore) e la **Val Pra di Toro** (dal Lago di Centro Cadore per gli Spalti di Toro e i Monfalconi).

Inquadramento geologico, morfologico e idrografico

La storia geologica delle Dolomiti d'Oltrepiaive si presenta alquanto complessa e tormentata e, come per tutte le altre aree montane, può essere esplicitata seguendo tre fasi distinte:

- litologia (formazione delle rocce)
- orogenesi (formazione delle montagne)
- morfogenesi (modellamento del rilievo)



